

LA SETTIMANA DI TEATRO & DANZA



Il cast, con Vanessa Incontrada al centro, della commedia scritta e diretta da Gabriele Pignotta

Quei tormentoni tecnologici di chi è in carriera

DA MARTEDÌ 6 AL TEATRO ALFIERI

Annunciato e rimandato nella scorsa stagione a causa del Covid, Vanessa Incontrada e Gabriele Pignotta arrivano finalmente al Teatro Alfieri - **da martedì 6 a domenica 11** - con "Scusa sono in riunione... ti posso richiamare?", divertente commedia scritta e diretta dallo stesso Pignotta. Chi non ha usato questa frase almeno una volta o non se l'è sentita ripetere più volte da coniuge, parenti e amici? "Scusa sono in riunione" è il tormentone della nostra quotidianità, simbolo di

una generazione di uomini e donne in carriera, alla ricerca del successo e della gratificazione. La coppia Incontrada-Pignotta, dopo il grande successo teatrale di "Mi piaci perché sei così" e quello cinematografico di "Ti sposo ma non troppo", si ricostituisce qui, in questo lavoro ironico e divertente che prende di mira i ritmi frenetici di una vita ormai dipendente dalla tecnologia a scapito di un normale e sano vivere i rapporti interpersonali. È altro mito dei nostri tempi l'esposizione televisiva: che cosa succederebbe se queste stesse persone per uno strano scherzo di uno di loro si ritrovassero protagonisti di un reality show? Insomma si pensa, ci si ritrova nei due protagonisti, si ride di gusto, anch'esse se stessi. S'inizia alle ore 20,45, domenica ore 15,30. Chi doveva vedere lo spettacolo lo scorso gennaio può utilizzare il suo "antico" biglietto che è ancora valido, mantenendo lo stesso giorno della settimana. Platea 30 euro, galleria 25, ridotti 25 e 20 euro. Info e biglietti: torinospettacoli.it. r.i.g. —

© PRODUZIONE RESERVA

**DIETRO LE SBARRE
UNA STORIA VERA**

"FINE PENA ORA" È DAL 6 AL GOBETTI PER LA REGIA DI SIMONE SCHINOCCA

FEDERICA BASSIGNANA

Raccontiamo una storia vera ed eccezionale: la corrispondenza di 34 anni fra un ergastolano e il giudice che l'ha condannato. In questo caso più che mai, il teatro diventa carne viva, manifestazione politica e civile attraverso due mondi opposti che però trovano un punto di incontro". Lo afferma Simone Schinocca, regista di "Fine pena ora", che con grande sensibilità artistica, per la produzione Teda e al Teatro Stabile di Torino, porta in scena **dal 6 all'11 dicembre** al Teatro Gobetti (via Rossini 8) la storia autobiografica tratta dall'omonimo libro di Elvio Fassone, magistrato ed ex componente del Consiglio Superiore della Magistratura. Un adattamento teatrale che scuote, commuove e parla di libertà e speranza, che all'interno di una storia carceraria non sono un ossimoro, ma diventano una possibilità. "L'ergastolo non è una pena come le altre, solamente un po' più lunga. Quel "mai", scritto dove è indicato il "fine pena" del condannato, significa la fine della speranza, che è coesistente all'esistenza. Non si può vivere senza progettare e questo è reso impossibile dal fatto che il tempo carcerario non può essere riempito da nulla che non sia un inutile consumarsi", dice Elvio Fassone, che nell'85 ha decretato la pena all'ergastolo per Salvatore, allora ventottenne coinvolto in un maxi processo alla mafia catanese. Ma se le sbarre dividono, le parole uniscono: il giorno dopo la sentenza, il giudice invia una lettera a Salvatore. Un gesto che non è

pentimento, ma semplice - e mai banale - umanità e inizia così uno scambio epistolare che scandisce il tempo di Salvatore. "Parlando con Elvio ho capito come il rapporto che avevano instaurato non era forma, ma reale sostanza. È stato lui a fornirmi la chiave per la narrazione: quando si stava valutando lo stato di semi-libertà per il condannato, ha detto che per Salvatore quella notte sarebbe stata l'ennesima in cui non avrebbe dormito e i mostri del suo passato sarebbero arrivati a chiedergli il conto". È questa dimensione onirica che si materializza sul palco assumendo la forma dell'incubo, e se è vero che nei sogni tutto può accadere, non ci sono gabbie e nodi che non possano sciogliersi. In scena, due figure principali della vita di Salvatore, interpretato da Salvatore D'Onofrio: Elvio Fassone, nei cui panni si cala Giuseppe Nitti e Rosi, la fidanzata, a cui Costanza Maria Froila dà voce e corpo. Schinocca orchestra una drammaturgia che è una polifonia di sguardi e pensieri che si concretizzano sul palco oltre il limite della realtà. "Il 6 dicembre Elvio Fassone sarà al Gobetti e un nostro grande desiderio è avere con noi, prima o poi, anche Salvatore, con il quale abbiamo iniziato uno scambio di lettere", continua Schinocca. Uno spettacolo che suscita domande e fa sospendere il giudizio perché, come racconta Fassone: "Salvatore mi disse: «Lei ha un figlio? Se suo figlio nasceva dove sono nato io, adesso forse era lui in prigione». Orari: martedì, giovedì e sabato alle 19,30; mercoledì e venerdì alle 20,45; domenica alle 15,30. Biglietti: 29 euro, ridotto da 15 a 25. Info: 011/5169411, teatrostabiletorino.it. —

© PRODUZIONE RESERVA



EMANUELE BASILE

Una scena dello spettacolo che narra la storia autobiografica tratta dall'omonimo libro di Elvio Fassone, magistrato ed ex componente del Csm. La regia è di Simone Schinocca

Chiacchiere, umorismo e sonorità zingare

DA MARTEDÌ 6 LO SPETTACOLO CULT DI MONI OVADIA ALLE FONDERIE LIMONE

Ospite del Teatro Stabile - **dal 6 all'11 dicembre** alle **Fonderie Limone** - Moni Ovadia toma con "Oylem Goylem", lo spettacolo cult che dal 1993 porta insieme alla sua orchestra. Lo spettacolo che lo ha fatto conoscere in Italia ma che soprattutto ha reso noto e familiare al pubblico italiano l'humus della cultura ebraica di cui l'Yiddish è la lingua e il Klezmer la musica. In "Oylem Goylem" la lingua Yiddish - quell'inafferrabile miscuglio di tedesco, ebraico, polacco, russo, ucraino e romeno - si alterna alla musica klezmer - un insieme di canto liturgico e sonorità zingare - all'interno di una struttura da cabaret dove storielle, aneddoti, citazioni dotte, battute fulminanti danno vita ad una grande carrellata di umorismo e chiacchiere, a quella continua alternanza di toni, registri linguistici e musica che Ovadia chiama il "suono

dell'esilio, la musica della dispersione". Ma se lo spettacolo nasce da un'idea di memoria il suo fine invece è un progetto per il futuro, un mezzo per misurarsi con le grandi sfide del mondo, un antidoto contro violenze, intolleranze e razzismi vecchi e nuovi. Il tutto ovviamente tenuto insieme dalla presenza carismatica di Ovadia, fine umorista, affascinante affabulatore capace di emozionare e far riflettere, far ridere e far commuovere. Con lui in scena la Stage orchestra: Maurizio Deho' (violino), Giovanna Familiarì (violoncello), Paolo Rocca (clarinetto), Albert Mihai (fisarmonica), Marian Serban (cymbalon). **Fonderie Limone**, via Pastrengo 78, Moncalieri. Da martedì a venerdì ore 20,45, sabato ore 19,30, domenica ore 15,30. Biglietto 30 euro. Info teatrostabiletorino.it. r.i.g. —

© PRODUZIONE RESERVA

